

## Storia del Cinema a Milano

### “Il cantante di jazz”, il primo film sonoro debutta al Corso

di Pierfranco Bianchetti

Venerdì 26 aprile 1929. Alle ore 21 al cinema Corso (che si chiamava Provvisorio, noto per la bellezza dei marmi, dei tappeti lussuosi e delle colonne artistiche) è presentato tra l'indifferenza generale della stampa locale (Il Corriere della Sera non dedica all'avvenimento neanche una riga), “Il cantante di jazz” diretto da Alan Crosland e interpretato da Al Jolson, primo film sonoro prodotto negli Usa.



I prezzi del biglietto sono di 12 lire per i primi posti e di 8 per i secondi. La coda al botteghino è comunque assicurata. Il giorno dopo alle ore 14 la pellicola, nonostante la qualità scadente dell'audio graffiante e poco sincronizzato, fa accorrere un pubblico numeroso.

Ben 170 proiezioni fino al 21 maggio a prezzi ridotti confermano il successo “dell'infernale diavoleria” inventata a Hollywood un anno e mezzo prima piombando sui nostri schermi come una meteora e costringendo 4.000 sale ad attrezzarsi per il sonoro e 40 stabilimenti a produrlo.

Stefano Pittaluga, illuminato produttore cinematografico, si è documentato sull'innovazione dopo un viaggio a Londra dove le proiezioni sonorizzate sono una realtà consolidata.

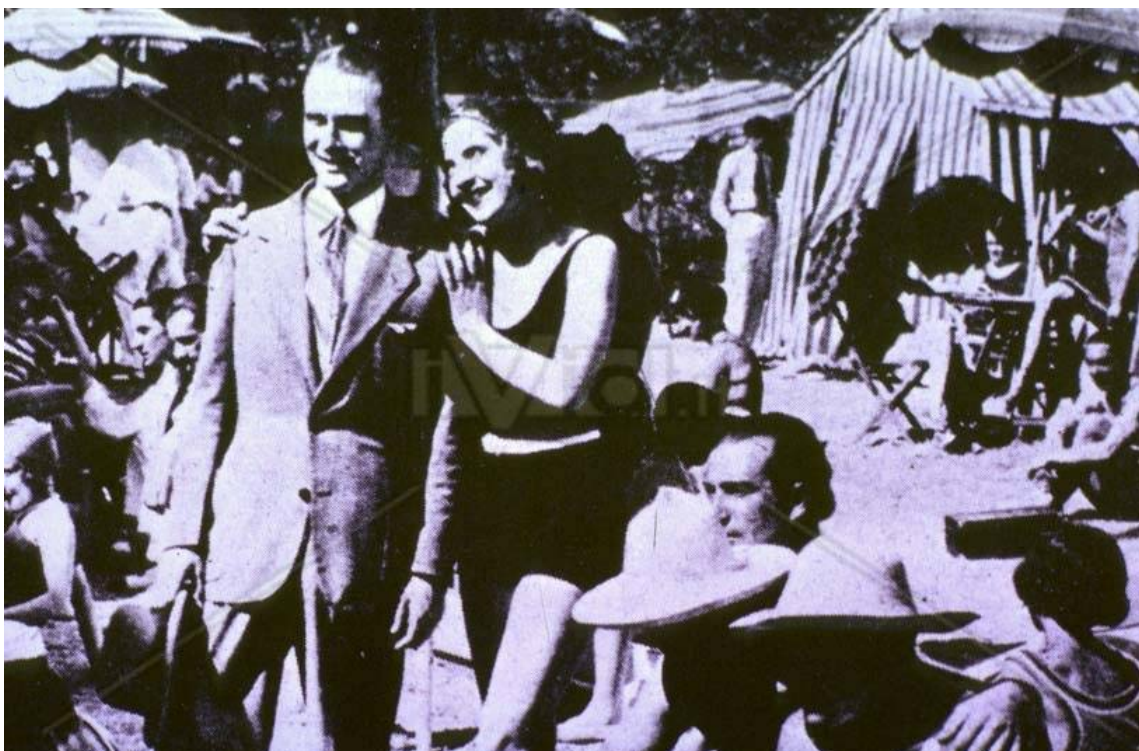
Sulle pagine del Corriere finalmente si apre un dibattito con Orio Vergani che interviene sull'argomento il 19 e 25 maggio, seguito da Luigi Pirandello. Lo scrittore ritiene il cinematografo non più muto una sorta di teatro grazie alla musica mischiata all'immagine che lui chiama con un neologismo “cinemelografia,

linguaggio visibile con la musica” (come ricorda Guido Lopez su La Repubblica del 26 aprile 1989 in occasione dei cinquant’anni della prima proiezione).

Intanto negli Usa il lancio del cinema sonoro miete diverse vittime tra le star a cominciare da John Gilbert, la cui voce debole e acuta pone fine alla sua carriera: nel mixaggio il suo timbro vocale è pari a un miagolio insopportabile.

Altri divi, invece, come Greta Garbo superano tranquillamente il passaggio al sonoro. “Garbo talks” - la Garbo parla, è l’azzeccato slogan per il lancio del suo primo film parlato, “Anna Christie” del 1930.

L’ottobre dello stesso anno arriva nelle sale italiane (a Milano, sempre al Corso) “La canzone dell’amore” di Gennaro Righelli dal racconto di Luigi Pirandello “In silenzio”, sceneggiato da Giorgio Simonelli, con Isa Pola, Dria Paola, Camillo Pilotto, che sfonda al botteghino mandando definitivamente in archivio il cinema muto.



Una nuova era si apre per il cinematografo le cui tappe successive saranno il colore, il cinemascope, il 3D e il digitale.

Dai tempi di Lumière, di Méliès e di Chaplin la magia però rimane sempre la stessa. Il pubblico continuerà a emozionarsi, a ridere, a piangere nel buio delle sale di tutto il mondo.